



7

DE
L
TO
L
ST
ES

10
kk. IV. 1.

80.586^a

n^o. 09. Δ9.

ALCIDE ALBIVIO

Del Sig. Ab. MARRASINO Poet. Cef.

ALCIDE AL BIVIO

Del Sig. Ab. METASTASIO Poet. Cef.

Tutti li Balli sono di Composizione

Del Sig. Gasparo Angiolini.

Le Scene sono state inventate, & eseguite

Dal Sig. Giuseppe Chaman, primo Pittore, & Ingegnere delle MM. LL. II. RR.

Direttore della Rappresentazione

Il Sig. Giuseppe Ercolini, in attuale servizio delle MM. LL. II. RR.

L'Apparato Festivo del Teatro è d'Invenzione

Del Sig. Gianmaria Quaglio, Architetto & Ingegnere Teatrale, e sovrintendente all'esecuzione della Festa.

Inventore delle Macchine

Li Signori Pietro Rizziono, e Gabriele du Clos.

Il Vestiario

E de' Signori Augusto Gennaer, e Giorgio Speck.



VIENNA D'AUSTRIA, nella Stamperia di GHELEN.

31776

92

EGERIA.

Del Sig. Ab. METASTASIO P. Cef.

EGERIA
Del Sig. Ab. METASTASIO P. Cel.



Ant. V. Danne inv. et del.

 An ornate title page for a musical festival. The text is framed by a highly decorative border of scrolls, leaves, and figures. At the top, a cherub holds a laurel wreath, and a lyre is positioned above the word 'EGERIA'. The main text is in various fonts, including a large, elegant script for 'Festa Teatrale'. At the bottom, two figures are depicted: one playing a lute and another standing with a staff. The date 'M. DCC. LIII.' is printed in the lower center.

EGERIA
Festa Teatrale
 Da rappresentarsi in Musica
 Nell'Imperial Regia Corte
 PER L'INCORONAZIONE
 DELLA SACRA REALE MARZIA
 di
 GIUSEPPE II.
 RE DE ROMANI
 SEMPRE AUGUSTO.

M. DCC. LIII.

Joseph Biderman invent. et delin. Ant. Fischler sculp.

PERSONAGGI.

EGERIA.

VENERE.

MERCURIO.

MARTE.

APOLLO.

CORO.

Di Genj loro seguaci.

La Musica è del Sig. Gio. Adolfo Hasse, detto
il Sassone, Maestro di Capella della Elettorale Cor-
te di Dresda.

La

LA Scena in cui l'azione si rappresenta offre agli spettatori la varia & amena situazione del celebre fonte della dea Egeria accennato da Giovenale nella Sat. III.

NE occupa il mezzo un' ampia, traforata, e luminosa grotta, in cui si contiene il limpido stagno, formato con le acque, che cadendo in larga copia dalle alte loro scaturigini, si rompono fra gl'inequali sassi di quelle. Il sacro bosco della Dea l'adombra alquanto da un lato: la fiancheggia dall' altro un maestoso resto d'antico ruinoso edificio: per le spaziose aperture della medesima si scuopre vasta campagna sparfa d'alberi di tratto in tratto, e di fabbriche: e gli abitati colli di Roma formano l'estremo orizzonte.

EGE-



EGERIA.
FESTA TEATRALE.

Sopra varj gruppi di nuvole, discese quasi affatto sul piano, si veggono molto innanzi *VENERE* con *MERCURIO* da un lato, *MARTE* con *APOLLO* dall' altro, accompagnati da numerosa schiera di Genj loro seguaci, che cantano il seguente

C O R O.



a' placidi riposi
De' tuoi soggiorni ondosi
Mostrati Egeria a noi:
Rendi più chiaro il dì.

A

A P O L-

A P O L L O .

Dell'armi il Dio ti brama.

M E R C U R I O .

La Dea d'amor ti chiama.

V E N E R E e M A R T E .

Al ciel donar tu puoi

La pace che snarri.

T U T T I

Mostrati Egeria a noi:

Rendi più chiaro il di.

Nel tempo che si canta il coro sudetto, forge a poco a poco di mezzo al descritto stagno la Dea *EGERIA* con le Najadi sue compagne: tutte diversamente situate sopra una specie di fluttuante isoletta, formata dal capriccioso ammallo di varie piante palustri, di conche, di cristalli, e d'altre preziose sotterranee congelazioni.

E G E R I A .

Qual mai cagion, di questi

Concavi occulti sassi

Nel solingo recinto, oggi raduna

Si gran parte del ciel?

M E R C U R I O .

Ridurre in pace

Gli

Gli Dei fra lor discordi

Tu devi Egeria.

A P O L L O .

Afficurar prudente

La publica a'mortali

Felicità tu devi.

V E N E R E .

A tuoi configli,

M A R T E .

Negli oracoli tuoi,

V E N E R E .

L'arbitrio intero,

M A R T E .

L'intera sua ragione,

V E N E R E .

Confida Citeréa.

M A R T E .

Marte depone.

E G E R I A .

Di qual felicità? Di qual si tratta

Discordia mai? Chi d'amistà disciolse

Il vincolo primiero

A 2

Fra

Fra la Madre d'amore, e il Dio guerriero?
Confusa in così folta
Nebbia son'io.

MERCURIO.

Si schiarirà: m'ascolta.
Sempre al ben de' mortali
Intenti i Numi, e alla pietosa cura
Di far lunga, e sicura
La lor felicità; doppio sostegno
Al gran ferto romano
D'apprestare àn deciso. Un sceglier dessi
Che al fianco a chi con tanta
Gloria or lo regge, a sostenerne il peso
Sul florido s'avvezzi
Vigor degli anni: onde dei lor divenga
Benefici disegni
Esperto esecutor. Le prime parti
Venere nella scelta
Pretende e Marte: ambo a ragion. D'Enea
E' madre Citeréa: Romolo è figlio
Del Dio guerrier: ma d'indole diversi,
Son diversi nel voto: a lui non piace
Un

Un pacifico Re: non piace a lei
Un bellicoso Eroe: chi all'una in cielo,
Chi assente all'altro; e nel discorde avviso
Il Senato immortal tutto è diviso.
Te di lite sì grande arbitra eleffe
Il consenso de' numi: a te di loro
Siam nunzj Apollo & io: da te la terra
Felicità verace;

Spera il cielo da te concordia, e pace.

Tu gli ostinati sdegni

Sola calmar potrai:

L'Iride tu farai,

Che pace al ciel darà.

Sola co' detti tuoi

Alle provincie, ai regni

Afficurar tu puoi

La lor felicità.

EGERIA.

Ma perchè mai si viene

A decidere in terra

Le discordie del ciel?

A 3

VE-

Un pacifico Re: VENERE.
Un bellicoso Eroe: chi?
Chi allente all'Aspetto APOLLO.
Non fù decisa in Ida
Delle tre Dee la gara?
Te di lite il grande
Il contento de' Nati di loro
E' ver: ma questo
E' troppo arduo giudizio. Io più di vgi
Sola vedrò? Forse sarà soave
Un peso a me, che a tutto il cielo è grave?

Ah faggia! VENERE.

Ah bella Egeria! MARTE.
Che pace al ciel data

Ah tutti abbiamo VENERE.
Il tuo Numa nel cor.
Assicurar tu puoi

MERCURIO.
Tu di quell'alma
Il vigor, la grandezza,
Il saggio antiveder, l'intatta fede

La pietà, la giustizia, e tante insieme
Regie virtù mirabilmente unite
Tu primiera scopristi.

APOLLO.
Al bene altrui
La sua propria a posporre
Tranquillità; del diadema augusto
Al grande incarco a sottopor la fronte
L'indusse il tuo consiglio.

MERCURIO.
A te d'un Numa
E' debitor l'orbe romano.

APOLLO.
Ah, dopo
Sì luminoso esperimento, ah quale
De' mal concordi Dei
L'oracolo farà, se tu nol sei?

E' folle quel nocchiero
Che cerca un'altra stella,
E non si fida a quella
Che in porto lo guidò.

Và sconsigliato errando
Lo stolto passaggiero,
Che altro cammin cercando
L'usato abbandonò.

EGERIA.

Benchè sia troppo o Dei del mio consiglio
Tale incarco maggior; so che non posso
L'arbitrio ricusar che voi m'offrite:
Ma più tempo bisogna a tanta lite.
Il dubbio arduo in se stesso
Vuol maturo pensier: chiedono rispetto
Le grandi opposte parti: e de' mortali
Cura esige il destin. Tornate agli astri:
Spazio lasciate alla mia mente oppressa
Di ravvisar se stessa: onde serena
Il dubbio, e la ragion pesi a vicenda;
E a compir la grand' opra atta si renda.

Sarò qual bramate
Ai vostri desiri:
Mà in tanto lasciate
Che l'alma respiri:

Un'

Un' alma sorpresa
Decider non sà.

Si grande è l'oggetto
Di tanta contesa;
Che tema e rispetto
Dubbiosa mi fà.

MERCURIO.

No Egeria: il gran momento
Differir non si dee.

A POLLO.

No Egeria: in cielo
L'attende impaziente
La famiglia immortal.

MERCURIO.

Parla.

A POLLO.

Decidi.

MERCURIO.

A' tuoi faggi decreti eccoci intenti.

EGERIA.

Mà perchè voi più ardenti

B

De'

De' due numi rivali
M' affrettate così? Non bastan soli
Nelle contese lor? Qual parte à in queste
Il Dio di Delo, e il Messaggier celeste?

MERCURIO.

Qual parte? E dove asilo
Avran più le bell'arti, onor, sostegno
Della stirpe mortal; s'anima il trono
L'estro guerrier: se violento usurpa
Marte ogn'alma, ogni destra: e il mondo involve
Ne' suoi furori, e ne' tumulti suoi?

APOLLO.

Io cantor degli eroi, qual di mia cetra,
Qual degno uso farò, se in ozio imbelle
Intorpidisce ogni alma? Allori, e palme
Se più non miete alcun? Se più non veggo,
Com' altre volte io vidi,
Sudar gli Achilli, & anelar gli Alcidi?

EGERIA.

Sì: mà che nuoce a voi, se il voto mio
Per qualche giro ancora
Di Sol riman sospeso?

APOL.

APOLLO.

In van lo spero.

MARTE.

Al fin di nostre gare
Questo è il giorno prescritto.

VENERE.

Affai fin' ora
Lo sospirò la terra.

MERCURIO.

Affai dal cielo
Fù fin' ora aspettato:
E ne' volumi suoi l'ha scritto il Fato.

VENERE.

Saggia Dea tacesti affai.

MARTE.

Bella Dea non più dimora.

MERCURIO.

Parla alfin.

APOLLO.

Decidi ormai.

a 4.

Sia palese il tuo pensier.

B 2

CON

CON TUTTO IL CORO,
Sia palese il tuo pensier.

VENERE e MARTE.
Fosca luce il ciel colora:

MERCURIO e APOLLO.
Dubbia via sospende i passi:

^{a 4.}
E tu sei la nostra aurora:
Tu sei l'astro condottier.

CON TUTTO IL CORO,
E tu sei la nostra aurora:
Tu sei l'astro condottier.

EGERIA.
Già che a spiegar costretta
Il mio pensier son io, le vostre o Numi
Scambievoli ragioni
Produr vi piaccia.

VENERE.
E d'argomenti à d'uopo
La mia ragion? Son del furor guerriero
Forse gli effetti ignoti,
Son gli esempj remoti? Ancor di sangue

Fu-

Fumano le campagne: impaccio ancora
Ai pacifici aratri
Fanno l'ossa infelate: ancor cadenti
Pendono le ruine
Delle scosse città. Questa si chiama
Felicità? Veder gli aviti alberghi
Gli stanchi vecchj abbandonar! Le madri
Strafcinar fuggitive
I pargoletti ignari! Il desolato
Mendico agricoltor le sue mature
Calpestate speranze
Piangere in vano! Ogni ragion costretta
Ogni legge a tacer! Regnar sicura
La sfrenata licenza,
L'avidità rapace,
L'empietà, l'ingiustizia! E gonfio intanto
Il vincitor superbo
Che ammutisca la terra in faccia a lui;
Erger trofei sulle miserie altrui.

Ah ritorni al campo usato
Lo smarrito agricoltoe;

B 3

E

E il terreno abbandonato
Ricominci a germogliar.

Ah dell'armi alla procella
Più non tremi: e torni al prato
La sicura pastorella
Sol d'amore a palpar.

EGERIA.

Venere ah no. Su queste
Imagini funeste
Che offrirti al mio pensier; ne Marte istesso
Potria fissar lo sguardo.

MARTE.

E' ver: più vago
Spettacolo faria vedere immerso
Ne' molli ozj di pace il bellicoso
Mio popolo Germano, ai rischj, all'armi,
Ai sudori, ai trionfi
Educato da me: fin' ora avvezzo
Ad esiger rispetto,
Ad imprimer timor: terribil sempre,
Non men che nei felici,

Ne-

Negli avversi cimenti a' suoi nemici.
Vederlo (ah non sia ver) de' miei severi
Dogmi scordato inlanguidir fra i vani
Studj di Citeréa: del Dio di Nasso
Nel fumoso licor sommerger tutte
Le native scintille
Di gloria, e di valor: far sol sua cura
I deliri d'amor, le menfe elette,
Il colto crin, le molli piume: e poi,
Se scuote il suo letargo
Minaccia ostile, irresoluto, oppresso
Non trovar più se stesso: al primo invito
Gelar di quella tromba
Che animarlo soleva: e quando a forza
Dura necessità spinga al riparo,
Stringer tremando il rugginoso acciaio.

Ah di pace nel pigro stupore
Ah non perda l'antico vigore
Quel leon ch'ogni belva più fiera
Sol ruggendo fin'ora atterri!

Ah

Ah de' boschi l'onor lo spavento
Non sia scherno del timido armento,
Che mirarlo fin'or non ardì.

EGERIA.

Nelle vostre eccedeste o Dei rivali
Vicendevoli accuse. Offerite entrambi
Non di guerra, o di pace il vero aspetto,
Ma gli abusi di quelle. A tali abusi
Niuna di lor trascorre,
Se non regna divisa: una è riparo
All' eccesso dell' altra: e ancor nemiche
Si giovano a vicenda. Asilo a quella
Dona questa, e difesa: a questa rende
Quella riposo & assistenza. E mai
Non vanterà la terra
Felici abitatori,
Se all' ombra degli allori
Non germoglian gli ulivi: e faggio, e giusto
Delle bell' arti opposte
Se l' uso non alterna
Chì di regni, e d' imperi il fren governa.

Se

Se l'ardor solo, o il gielo
Regnassè ogn'or per tutto;
Non nascerebbe un frutto,
Non spuntarebbe un fior.
Giova l'ardor del cielo:
Utile il giel si rende:
Mà delle lor vicende
Col provido tenor.

MERCURIO.

Ma come fra mortali un' alma sola
Qualità sì diverse
Vantar potrà?

APOLLO.

Dove cercar chì sappia
Renderfi illustre in così opposte prove?

MERCURIO.

E dove mai trovarlo in terra?

EGERIA.

E dove!
Forse dell' alme grandi
Sulle rive dell' Istro inaridita

C

E'

E l'antica forgente? Ah se vi piace
D'assicurar la scelta, ah non uscite
Dall'ufato fentier. Del Lotaringo
E dell' Aufriaco fangue uno al difegno
Già maturo germoglio
Non v'è forse colà?

VENERE e MARTE.

Giuseppe?

EGERIA.

Appunto.

MERCURIO. (a parte a Venere.

Ah se Giuseppe Egeria sceglie, è nostro
L'onor della vittoria
Bella Madre d'amor.

VENERE. (a Mercurio,

Sì: mà la scelta
Ricuferà Gradivo.

APOLLO. (a Marte.

Ah se Giuseppe

Ege-

Egeria elegge, è nostro
Della vittoria il vanto
Nume guerrier.

MARTE. (ad Apollo.

Sì: mà la Dea rivale
Consentir non vorrà.

MERCURIO. (a Venere.

Fra le bell' arti
Io l'educai: tu fra i pudici affetti
Raddolcisti quel cor.

MARTE. (ad Apollo.

Nacque (lo fai)
Fra i tumulti di guerra: ancor bambino
Trattò l'armi per gioco: e fur le prime
Voci & idee che imaginò, che intese
Eserciti, battaglie, ire, e contese.

MERCURIO. (a Venere.

Oh come! (Io l'ammirai) come bagnando
D'erudito sudor le dotte carte,
Meco i lieti tuoi dì passò contento!

C 2

APOL-

A P O L L O. (a Marte.

Oh quanto (io mel rammento)
Quanto à costato il raffrenar nel troppo
Ancor tenero petto i bellicosi
Impeti intempestivi.

M A R T E. (ad Apollo.

Ah se importuna
Una rivale. . .

V E N E R E. (a Mercurio.

Ah se un rival molesto. . .

E G E R I A.

Dei che si pensa? E qual silenzio è questo!
Il mio consiglio udiste :
V' à dubbj ancor ?

V E N E R E,

Pronunci
Come giudice Egeria.

M A R T E.

Esige il caso
Decreti, e non consigli.

E G E.

E G E R I A.

E ben : si tronchi
Ogni dimora ormai. Volate o Numi
Giuseppe a coronar: in van la scelta
Sì lungo tempo il Fato
Non maturò: ne fù Giuseppe in vano
Con tanti doni suoi dal ciel distinto.

M E R C U R I O.

Ài yinto Citeréa.

A P O L L O.

Gradivo ài vinto.

M A R T E.

Così bagnato
Di bei sudori,

A P O L L O.

E sempre ornato
Di nuovi allori,

M A R T E, e A P O L L O.

Lo stuol guerriero
Trionferà.

C 3

Co-

VENERE.

Così spogliato
De' suoi timori,

MERCURIO.

Ne più turbato
Da tanti orrori,

VENERE e MERCURIO.

Il Mondo intero
Respirerà.

MAR. APOL.
e loro seguaci.

Insieme.

VEN. MERC.
e loro seguaci.

Lo stuol guerriero
Trionferà.

Il Mondo intero
Respirerà.

EGERIA.

E in fido unite
Nodo tenace
L'arti di pace,
L'arti di guerra,
Avrà la terra
La sua perfetta,
La sua verace
Felicità.

TUT

TUTTI

Avrà la terra
La sua perfetta,
La sua verace
Felicità.

F I N E.





PERSONAGGI.

EGERIA.

La Sig. Rosa Tartaglioni, Tibaldi.

VENERE.

La Sig. Maria Teresa Sartori, Dupré.

MERCURIO.

Il Sig. Gaetano Guadagni.

MARTE.

Il Sig. Giuseppe Tibaldi.

APOLLO.

Il Sig. Giovanni Toschi.

CANTA-

CANTANO.

LE

SIGNORE.

Marianna Spalofski.	Terefa Spalofski.
Terefa Ulrichin.	Giuseppa Ulrichin.
Madalena Spanglerin.	Marianna Izoin.
Francesca Ulmannin.	Eva Lernerin.
Anna Maria Grumannin.	Antonia Gaitterin.

ET I

SIGNORI.

Giuseppe Leifser.	Gio. Michele Spangler.
Gio. Michele Hoffmann.	Francesco Stellick.
Cristiano Specht.	Cirillo Habada.
Venceslao Pifchl.	Antonio Ulbrich.
Maximiliano Ulbrich.	Giuseppe Strafer.
Giuseppe Stadlbaver.	Leopoldo Bantfchal.
Mattia Schmal.	Giovanni Hoffman.

Direct-

Direttore della Rappresentazione

Il Signore Giuseppe Ercolini, in attuale servizio
delle LL. MM. II. RR.

La Scena è stata inventata, & eseguita

Dal Sig. Antonio de Dannè, Ingegniere, e Pittore
di Corte delle LL. MM. II. RR.

Esecutore delle Macchine.

Il Sig. Pietro Rizzino.

Il Vestiario.

E' de' Signori Augusto Gennaer, e Giorgio
Speck.



IN VIENNA, Nella Stamperia di Ghelen.

Direttore della Repubblica
Il Signor Giuseppe Rizzini, in nome del servizio
delle L. L. M. M. H. H.
L. L. M. M. H. H.
Dal Sig. Antonio de Dama, Ingegnere, e Innoce
di Corte delle L. L. M. M. H. H.
P. E. H. Sig. Pietro Rizzini.

E. G. E. R. I. A. D. K. e. i. n. o.
E. de' Signori Augusto Gennari, e Giorgio
V. E. N. S. P. e. c. k.

247642



LA VENEZIA, Nella Stamperia di G. G. G.

1095

